



Scheda
informativa allegata
al n. 34/dicembre 2005

LEVICO TERME

notizie

Atmosfere di Natale

Levico - Come nascono i gioielli di Francescatti **Nella bottega del presepista**

Tanti sapevano del suo lavoro di portiere nei migliori alberghi di Venezia, svolto con passione per più di trent'anni. Ma nessuno poteva immaginare che Francesco Francescatti, 68 anni, pensionato di Levico, coltivasse l'hobby dei presepi. Una passione ereditata dai suoi antenati, come ci ricorda volentieri Francesco, forse dalle zie Anna, Maria e Orsolina, che per molti anni, prima ancora della seconda guerra, costruivano nel periodo natalizio un meraviglioso presepio, sempre visitato dalle scolaresche di Levico e frazioni. Veniva realizzato nel grande salone destinato ai banchi da seta, che loro chiamavano "stanza dei cavalieri".

Anche suo padre, pure lui Francesco che morì nel 1934 a soli 33 anni, sei mesi prima che nascesse il figlio Francesco, a dicembre voleva sempre in casa il presepio quale grande segno del Natale. Oggi il figlio ama ricordare anche che il papà fondò, negli anni '20, il gruppo mandolinistico levicense e fu anche presidente dell'Azione Cattolica. Ma il figlio Francesco come presepista sembra avere superato tutti i suoi avi, perché, da anni ormai, si dedica quasi a tempo pieno alla sua costruzione. Finora ne ha prodotti almeno un'ottantina e nella sua casa di Levico se ne trovano un po' ovunque: nell'atrio, nel salone ed anche in alcune stanze. Li realizza a Venezia presso un locale della sua abitazione destinato a laboratorio e molti li porta poi a Levico, sua seconda residenza. Legno e radici, la materia prima, vengono reperiti nei boschi di Levico e anche i sassi sono quelli del torrente Centa. In ogni presepe, fra i verdi prati inseriti con gusto e fantasia, Francesco vi mette sempre delle piccole casette che lui ama chiamare "Meravé de legno". Poi un richia-

mo forte alla città lagunare viene dalla presenza, in ogni sua creazione, di piccoli abeti in vetro di Murano. Sì, perché fra Venezia e Levico, sua città natale con la natura e i monti che la circondano, lui sente esistere un connubio che li lega profondamente. Anche la moglie, Maria Artusi, è artisticamente impegnata, ma in un settore diverso. Lei confeziona i biedermeier, la caratteristica composizione di fiori e centrini.

I presepi di Francesco Francescatti sono già stati esposti ed ammirati alla mostra degli hobby a Levico, così come alla mostra dei presepi che annualmente si organizza nel periodo natalizio a Pergine a cura dell'associazione Amici del Presepio. Inoltre è già stato premiato con coppa e targa al concorso levicense del "presepio vicino a casa". In occasione della "Sagra dei Baiti", il presepista Francesco ha donato quest'anno all'omonima chiesa, sul versante di Vetriolo, un caratteristico presepio. Alcune sue creazioni sono sempre esposte a Levico presso la cartoleria e rivendita di giornali di Claudio Bosco, nella centralissima Via Dante.

MARIO PACHER

Per noi della vecchia generazione, pure disincantati da guerre e relativi dopoguerra, nonché da altre esperienze, il traguardo sentimentale d'ogni anno rimane il Natale. Natale è per noi la tappa annuale del lungo e duro cammino; l'albero frondoso all'ombra del quale, usciti dalla strada assolata e polverosa, ci fermiamo un istante per raccogliere le nostre idee, i nostri ricordi, e per guardarci indietro.

E sono assieme a noi i nostri cari: i vivi e i morti.

E nel nostro presepio d'ogni Natale rinasce, col bambino, la speranza in un mondo migliore.

GIOVANNINO GUARESCHI, 1965



Francesco Francescatti con una scolaresca di Levico

LE GIOIOSE “strozeghe de Santa Luzia”

Anno su anno il Gruppo Micologico “Bresadola” sezione ing. Bruno Cetto di Levico Terme organizza la simpatica tradizione della “Strozegada”. In epoca di media e di computer “nar a ciamar Santa Luzia” è diventato un fatto sociale, un coinvolgimento di nonni, genitori, zii e bambini. Fra gli adulti c'è chi ha il compito di preparare la strozega, per tempo, mettendosi alla ricerca e conservazione di tutti i barattoli vuoti di fagioli e piselli, di carne in scatola, di contenitori metallici di succhi di frutta o di semplici bidoni di colore, di vernice, tubi smessi di stufa o fornelli. Collegati con un robusto filo di ferro l'insieme degli oggetti metallici, “strozegai per tera” ed ammassati con robusti bastoni emettono un concerto di note che arriva fino alla sede della Santa dei bambini. Va ricordato che anche nonni, zii e genitori si aspettano sempre un dono che un tempo era povero: frutta esotica, arance, datteri, carrube o qualche foulard o profumo, un dopobarba, ma ora e da diversi lustri è diventato cosa impegnativa...

... Ma torniamo alla “sarabanda” che il patron Marco Pasquini ed i suoi hanno messo assieme per divertire bambini, nipoti e pronipoti. Marco Pasquini, presidentissimo della fondazione del Gruppo Micologico, passa nelle scuole elementari e negli asili a distribuire le letterine per Santa Lu-

cia, fa esporre le cassetine della posta via cielo e la sera della vigilia di Santa Lucia, dopo il rituale giro per la cittadina, le letterine ben fissate a centinaia di palloncini, in un sacco, prendono il volo seguite per alcuni minuti dalle luci di potenti fari...

Via: il viaggio dura tutta la notte e può capitare che “dopo che la Santa ha letto in un battibaleno tutte le letterine” queste planino in Slovenia o in Germania, in Austria o in Italia su qualche montagna se le correnti d'aria si mettono a riposare.

Ma dopo il lancio segue la distribuzione del sacchettino di “bagigi”, caramelle e biscottini, di bevande e tè, vin cotto per gli adulti.

Le strozeghe sono già state ammassate in Piazza Venezia e verso le 19.00, massimo 20.00 di sera, tutto è finito.

Via via veloci alle case dove bisogna esporre “sale e semole per l'asenelo”... caffè per la Santa che guarda un po' trova sempre qualche buco per infilarsi in casa a portare i doni ai bambini buoni e carbone o “patate marze” ai cattivelli.

Gli adulti sono sempre scusati ed il loro dono l'hanno già avuto nel verificare la gioia dipinta sul viso dei bambini che tiravano, allegri e sorpresi, le loro “strozeghe”.



'L Santo Bambinelo

*ghe 'nte l'aria 'na magia
de oci lustrì e de alegria.
E se sente 'ntra la zente:
“Tanti auguri”,
e le falive le ven zò, le par contente.
Gh'è piene le vedrine
de tante robe bele,
gh'è bale 'n luminæ,
gh'è angioli, gh'è stèle.
Gh'è piene le contrade
de lampade 'mpizæ.*

*Par come che le stèle,
per far ancor più belo,
le sia vegnùe zò
'n la note del Santo Bambinelo.*

*Gh'è i alberi de pezo
'nfiorai de lustrini,
gh'è su le candelote,
biscoti e mandarini.*

*Gh'è i popi che i lo speta
e i conta for le ore coi deoti.*

*“L'è su per la montagna,
co' l'asenelo cargà”,
la ghe dir pian pian la mama.
I oceti i ghe ven lustrì,
ghe cambia de color le gaanssote,
pensando al Bambinelo
che 'l ven for per la note.*

*“L ven zò 'ntra la neve
e drio 'l g'à i angioleti
che i slonga i boconati
a quei pori 'ngiazai de oseleti.”*

*Da 'n zima al campanile bate le ore.
“Osumaria, che tardi...
bison che negne 'n nana;
disé su le orazion, de bravi”,
la dir pian pian la mama.*

*Cossì soto i piumini
se sera quei oceti,
se calma i coresini,
le rosse ganassote
le polsa sui cossini.*

*E fora, 'ntanto, 'l fioca,
la ven zò pianpianin
'n ponta de péi.
La mama col papà i se da da far:
i fa de Bambinelo,
i descarga l'asenelo
e i mete 'l pachetelo
lì soto al bel pezato
per ogni tosatelo.*

*- Podèr tornar 'ndrio!
Ma sarìa massa belo! -*

ELSA TIMIONI DANDARO
Barco di Levico Terme

UN BIANCO NATALE RICCO DI TRADIZIONI

Quel presepio vizin a ca'

Da undici anni gli "Amici del Presepio" sviluppano un progetto per la costruzione dei presepi in vista, cioè non solo dentro casa, ma anche sui balconi o alle finestre, in piccole o grandi finestre di cantine, in qualche andito di portico, su supporti originali, in ceste o gerle, in tronchi di legno o balle di fieno...

Bisogna dire che l'entusiasmo per questa proposta è andato aumentando di anno in anno e così si sono stabiliti quattro percorsi per la visita dei presepi "familiari o associativi" che vengono allestiti.

Ci sono poi a Levico Terme un maestro presepista, il sig. Francesco Francescatti, ed uno scultore, il sig. Renzo Bassetti, che diffondono i loro "manufatti" in diversi locali, negozi o presso la loro casa.

Fare due passi tra i presepi è diventata una tradizione; cultura accanto alle proposte commerciali dei mercatini; un viaggio fra la settantina di presepi del centro e delle frazioni.

Si continua la tradizione del presepio anche nella scuola elementare ed il presepista Francescatti ha istruito in quest'arte una settantina di giovanissimi allievi.

Come sempre il presepe è affollato di decine di personaggi inventati dalla fervida fantasia dei presepisti; alcuni sono d'obbligo come il dormiglione accanto alle grotte degli armenti o la lavandaia, l'acquaiolo o il cuoco, il macellaio o la donna che si neraviglia davanti allo splendore del Bambino...

Poi ci sono lo zampognaro ed i pastori con la loro giubba di pelle di agnello, l'adulto che conduce per mano un bambino... l'oste e l'arrotino, il venditore di castagne ed il pescatore accoccolato su un masso mentre tende la lenza nel fiumiciattolo di stagnola o nel laghetto.

Così dev'essere stato il primo presepe di Greccio allestito "dal vero" da San Francesco: una teoria di umili persone che si recano alla grotta per portare semplici doni, utili, necessari alla santa coppia, priva di mezzi, di soldi e di immediata solidarietà dei cittadini e degli affittacamere di Betlemme.

La magia dei presepi ha ormai una sua storia e potrà trovare altre strade per riempire di fascino e tradizione la festa più bella dell'anno.



I "fabbrici" nel presepe vivente della Micologica: un ritorno richiesto, immancabile

"Filastroca de' Nadale"

*Eco 'l nostro
Bambinèlo
ne' la misera
capana
con vizin
'l so papà
soto ai òci
de' so mama.*

*Ma ricordete
dei popi
che ogni dì
i è maltratai
trati zo
nei casoneti,
su le strade
abandonai.*

*'El se gira
'n de' la paia
'l naseto
'l gà 'ngiazà
ma 'l bò
e l'asenèlo
i lo scalda
col so fià.*

*Slonga a lori
la manòta
toli tuti
'n la capana
anca lori
come ti
col papà
e co' la
mama.*

*Da lontan
i pastorèi
i ghe porta
i regalòti
'l li varda
soridente
'l ghe scorla
i so rizoti.*

*Daghe a lori
'n regaloto
ch'ei se poda
divertir
massa presto
'n de sta vita
i a dovesto
anca sofrir.*

*Bison dir,
a èser sinzeri,
che lè anca
fortunà
pur i Magi
da l'Oriente
i regai
i gà portà.*

*E così sarà
Nadale
dentro ogni
nostro còr
ne' la misera
capana
regnerà
solo l'amor.*

NINO DALLAGIACOMA

DON MARIO BEBBER

(1921-1975) prete e poeta di Levico

a cura di Piera Gasperi

Il progetto di valorizzazione della figura di don Mario Bebbber, la cui prima tappa è stata la realizzazione del cortometraggio "Apocalisse minima: in memoria di don Mario Bebbber (1921-1975) prete e poeta di Levico", prevede la ripubblicazione in edizione critica delle opere e la realizzazione di un momento di incontro annuale o biennale che abbia per oggetto i temi della sua riflessione poetica ed ecclesiale, anche all'interno del concorso di poesia a lui dedicato e che, se mantenuto, necessita di una condivisa riflessione per renderlo più incisivo nel panorama dei concorsi di poesia e più aderente al tema della poesia religiosa.

Lo scorso mese di agosto il Comune di Levico ha ricordato i trent'anni dalla morte con una messa nella "sua" chiesa di Levi-

co, celebrata da don Vittorio Cristelli che, in una toccante omelia, ha parlato del loro cammino comune e dell'amore di don Mario per la chiesa arcipretale, la "sua" chiesa appunto.

Oltre alle sorelle, ai molti parrocchiani e agli amici di Trento, erano presenti l'ex assessore alla cultura Alma Fox, che ha dato inizio e pieno appoggio al progetto nel 2003, l'attuale assessore alla cultura Arturo Benedetti, che si è fatto carico di dare continuità al progetto, il vice-Sindaco Giampiero Passamani, insieme ad altri rappresentanti della Giunta e del Consiglio non meno importanti e altrettanto convinti della valenza dell'operazione.

Se il momento ecclesiale è stato il primo e, sicuramente per don Mario, più importante passo alla ricerca della sua memoria, certamente interessante sarà la giornata del 22 dicembre p.v., quando verrà presentato "Il libro delle tre Scritture", titolo scelto da don Mario per riunire in unica visione la sua produzione poetica.

La presentazione sarà valorizzata dalla presenza del curatore del testo prof. Brunetto Salvarani, teologo e saggista,



ha ricoperto incarichi istituzionali nel settore delle politiche culturali, studioso di teologia narrativa, collabora stabilmente con la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Milano-Bicocca e con la Fondazione San Carlo di Modena; e da una efficace e potente nota introduttiva di Giovanni Tesio (pubblicista e collaboratore de "La Stampa" e di "Tuttolibri"). Ha pubblicato diversi, rilevanti libri di critica letteraria). Accanto a loro i docenti universitari Fabio Finotti, Enrico Grandesso, Andrea Zanotti, attuale Presidente dell'ITC, e ancora don Vittorio Cristelli, giornalista e teologo, Renzo Francescotti, critico letterario e d'arte, legato a don Mario da una antica, solida amicizia umana e letteraria, Ermellino Mazzoleni, che per primo tradusse le registrazioni radiofoniche dei Vangeli alla sbarra in parole scritte, con lavoro appassionato e certosino.

Anche don Mario parlerà attraverso la lettura di alcune sue poesie e nel canto dei suoi versi con la voce amata del Coro Angeli Bianchi.

Nei prossimi due anni è prevista la pubblicazione dei "Vangeli alla sbarra" e delle "Schegge Evangeliche", del libro fotografico sul tema dell'emigrazione con fotografie di Gios Bernardi e didascalie di don Mario, delle prose e degli inediti, accompagnati dalle testimonianze degli amici storici.

Lo sforzo notevole, convinto, dell'Amministrazione comunale, in primis del sindaco dott. Carlo Stefanelli, rappresenta l'omaggio della comunità levicense ad uno dei suoi figli più complessi e geniali, con l'intento e la speranza di riuscire ad amplificare la sua voce anche al di fuori dei ristretti, periferici confini territoriali.



Natale

*E Dio pianse,
una lacrima gelata
gli cadde nella notte,
come un'Ostia.*

*O tetto nero e freddo
presto nevierà.*

*In un fiocco
di neve accartocciato,
Dio ha gettato il suo cuore
da lassù.*

*O cuore nero e freddo
presto nevierà.*

*Ma non ci sono né grotta, né pastori,
né Vergine, né d'angeli bagliori.
Cemento nero e freddo
Iddio ti schiaccerà.*

*Gesù Bambino, bianco come cera,
più svenato di lume di lumiera.*

*Fratello nero e freddo
il tuo Natale è qua,
e un'Ostia apparirà
e un fiocco ondeggerà,
e un lume splenderà,
e il mondo canterà:
"Gloria a chi amò!"*

DON MARIO BEBBER

Presepio

*Mi disferò, Signore,
a scorze lunghe e rosse,
dall'assito del cuore...*

*T'inchiederò, Signore,
una gronda per te
con le vene del cuore...*

*Capanna di Natale,
dove nasce Gesù,
il tuo cielo è caduto
prigioniero quaggiù.*

*I capelli, Signore,
sono paglia per te:
bionda com l'amore...*

*Il mio fiato, Signore,
oro e incenso è per te;
e la mirra è il dolore.*

*Ho rubato, Signore,
alla neve per te
di un mantello il tepore.*

*Il Presepio, Signore,
ha una strada per te:
il tuo cuore nel cuore.*

DON MARIO BEBBER